



Lettera aperta a quanti sono impegnati
nel mondo della scuola in Umbria

anno scolastico 2016 | 2017

«Mossi dall'esempio di san Francesco e di santa Chiara, veri discepoli di Cristo, e convinti dall'esperienza di questo giorno che abbiamo vissuto insieme, noi (i rappresentanti delle confessioni e comunità religiose convenuti ad Assisi), ci impegniamo a riesaminare le nostre coscienze, ad ascoltare più fedelmente la loro voce, a purificare i nostri spiriti dal pregiudizio, dall'odio, dall'inimicizia, dalla gelosia e dall'invidia. Cercheremo di essere operatori di pace nel pensiero e nell'azione, con la mente e col cuore rivolti all'umanità della famiglia umana. E invitiamo tutti i nostri fratelli e sorelle che ci ascoltino perché facciano lo stesso. Lo facciano con la consapevolezza dei nostri limiti umani consci del fatto che lasciati a noi stessi falliremmo. Riaffermiamo quindi e riconosciamo che la nostra pace futura dipende sempre da un dono che Dio ci fa. In questo spirito invitiamo i leader mondiali a prendere atto della nostra umile implorazione a Dio per la pace. Ma chiediamo pure ad essi di riconoscere la loro responsabilità e di dedicarsi con rinnovato impegno al compito della pace, a porre in atto le strategie della pace con coraggio e lungimiranza».

Queste parole, pronunciate da papa Giovanni Paolo II esattamente trent'anni fa, durante lo straordinario appuntamento di Assisi (27 ottobre 1986), non hanno perso di attualità.

Anche per tutte le componenti che si riconoscono in quella comunità educante che è la scuola e che sono chiamate ad interagire in maniera costruttiva fra di loro (docenti, dirigenti, famiglie, allievi, personale ATA) tali espressioni possono costituire uno sprone a vivere in una "dimensione nuova" l'ordinario ed a volte faticoso impegno di istruire ed educare.

In questi tempi non facili, infatti, tutte le persone sensibili e pensose avvertono l'urgenza di costruire una cultura di pace, che vinca le tenebre della violenza, del razzismo, della deturpazione del creato. Tutti avvertono l'importanza di rispettare la persona, specialmente in un luogo che necessariamente abbisogna di delicatezza e di attenzione, come è la scuola, purtroppo, a volte, presente sulle pagine dei giornali per episodi legati al bullismo o ad altre problematiche. L'immagine delle diverse religioni del mondo

che vogliono affratellarsi per costruire un percorso di pace, di unità, nel rispetto delle diversità, può stimolare la scuola e chi ci vive e crede (perché non va dimenticato che all'impegno nella scuola bisogna crederci!), affinché sia sostenuto e rilanciato ogni sforzo per collaborare e costruire progetti condivisi, che abbiano l'obiettivo di far crescere la persona, tutte le persone, nell'ottica di un umanesimo integrale.

Per creare un mondo nuovo, infatti, è necessario far crescere una cultura nuova in cui, come ha ribadito anche papa Francesco lo scorso 20 settembre ad Assisi davanti ad oltre 500 leader religiosi provenienti da tutto il mondo in occasione del 30° anniversario dell'incontro del 1986, la "pace significa Educazione: una chiamata ad imparare ogni giorno la difficile arte della comunione, ad acquisire la cultura dell'incontro, purificando la coscienza da ogni tentazione di violenza e di irrigidimento, contrarie al nome di Dio e alla dignità dell'uomo".

Su questi temi torneremo a riflettere come Commissione Regionale Educazione negli incontri di primavera 2017.

All'inizio di un anno scolastico nuovo giungano a tutti i nostri auguri più fervidi, perché la scuola sia sempre di più un grande cantiere di pace e un ponte che unisce le sponde dei popoli!.

Assisi 4 ottobre 2016, festa di San Francesco di Assisi

Mon. Domenico Sorrentino
Vescovo delegato

Prof.ssa Annarita Caponera
Coordinatrice

